

Nel laboratorio pomeridiano, sulla scorta della stimolante lezione mattutina, abbiamo cercato di calare la Festa nello scenario in cui viviamo.

Purtroppo la continua risposta ai bisogni (dilatati - indotti - provocati) del tempo feriale spesso ci fa togliere tempo prezioso per capire i nostri desideri: il tempo per il bel tempo.

Occorre una grande capacità di discernimento per individuare i bisogni fondamentali e i desideri imprescindibili.

In fondo, desiderio significa " stella ", che è una cosa semplice, che brilla come tutte le cose che contano veramente nella vita.

La nostra ricerca di ottimizzazione feriale deprime i nostri desideri che invece darebbero colore ai bisogni.

Occorre un continuo equilibrio tra bisogni e desideri; occorre ribaltare la logica dell' E V E N T O a tutti i costi e far diventare l' evento A V V E N T O, per riscoprire il gusto della festa, che ha un prima, un durante, un dopo; in questo le donne hanno maggior senso della festa e la vivono in modo più ricco.

l'Icona dei due diversi atteggiamenti potrebbe essere il Vangelo di Marta e Maria; la prima nel suo voler fare di tutto e di più soddisfa dei bisogni, la seconda nel suo atteggiamento contemplativo asseconda un desiderio.

Rispetto al momento di festa è Gesù stesso che ci indica quale delle due ha l'atteggiamento più vero.

Negli interventi abbiamo cercato di definire una grammatica dei desideri anche se siamo continuamente trascinati dal passato e presi nel presente.

Abbiamo visto il rapporto tra feriale e festivo nelle nostre domeniche che andrebbe ribaltato a livello di importanza tra festivo/feriale.

Abbiamo visto come la Festa sappia trasformare la conoscenza in ri-conoscenza e scoperto che il bisogno non è poi così lontano dal desiderio nel senso che il bisogno chiama il desiderio e il desiderio UMANO è sempre oltre la fisicità più devastante.

Ludovico e Antonella